

# MINISTERO DELLA DIFESA

---

## Poligono Interforze del Salto di Quirra

---

Descrizione sintetica problematiche  
epidemiologico – ambientali e compendio  
norme di linguaggio sull'argomento

## Descrizione sintetica del Piano di Comunicazione

Negli ultimi anni si è acceso un forte dibattito in merito alle attività addestrative e di sperimentazione svolte dalle Forze Armate italiane e straniere e da ditte private presso i Poligoni militari sardi di Capo Frasca, Capo Teulada e Salto di Quirra/Perdasdefogu, con particolare riferimento alle problematiche connesse alla tutela dell'ambiente e della salute.

In particolare, il dibattito è basato sulle seguenti ipotesi:

- presenza di uranio impoverito nel munizionamento impiegato presso il Poligono Interforze del Salto di Quirra (PISQ) che, insieme ad altre sostanze, sarebbe stato diffuso nell'ambiente anche sotto forma di nano-particelle prodottesi durante le esplosioni;
- dispersione nell'ambiente di sostanze nocive per la salute – uranio impoverito e non solo (fosforo, napalm, etc) – a seguito di attività di brillamento effettuate presso il Poligono;
- nesso di casualità tra l'eventuale contaminazione dell'ambiente da uranio impoverito ed altre sostanze nocive ed il manifestarsi di un numero imprecisato di casi di malattie genetiche e leucemie tra la popolazione locale (compreso personale della Base) e anche su alcuni capi di bestiame della zona;
- diffusione di nano-particelle durante la combustione del propellente dei motori per i vettori spaziali collaudati presso il Poligono;
- radioattività di alcuni strumenti in uso e di alcuni componenti dei sistemi d'arma e di controllo del Poligono;
- inquinamento elettro-magnetico generato dai radar per la guida missili e per il controllo delle attività del Poligono;
- indagini ambientali finora svolte su input del Ministero della Difesa incomplete e imparziali.

L'attività mediatica sull'argomento, che ha subito una forte intensificazione negli ultimi mesi a seguito della pubblicazione sui media dei risultati di un'indagine anamnestica svolta nella zona del Poligono dal Dott. Melis e dal Dott. Lorrai, medici veterinari della Asl di Cagliari, ed ora costantemente incentrata nel seguire gli sviluppi dell'indagine giudiziaria in corso da parte della Procura della Repubblica di Lanusei, rischia di minare in maniera consistente:

- la credibilità dell'Istituzione militare;
- la corretta percezione dell'opinione pubblica in merito alla veridicità delle risultanze dell'indagine ambientale promossa dal Ministero della Difesa nel 2008 per fare piena chiarezza sulla situazione. Dette risultanze sono state da tempo trasmesse al Comitato di Indirizzo Territoriale (CIT) che si esprimerà presumibilmente nel mese di maggio (conferenza stampa CIT 16 maggio 2011 – TBC);
- la fattibilità delle attività di addestramento e sperimentazione condotte all'interno del Poligono, per i fini istituzionali della Difesa, da parte delle Forze Armate e degli operatori industriali di ricerca e sperimentazione.

Con il presente Piano di Comunicazione si intende pertanto determinare ed armonizzare in ambito Difesa una strategia unitaria di comunicazione in tema di poligoni sardi con particolare riferimento al PISQ, per tutelare in ogni sede gli interessi istituzionali delle Forze Armate, in armonia con il diritto alla salute ed alla sicurezza della collettività e dei dipendenti militari e civili del Poligono Interforze del Salto di Quirra e con l'obiettivo immediato di ridurre il livello di apprensione ingeneratasi nel pubblico di riferimento in relazione ad informazioni intempestive, incomplete e spesso non supportate da dati oggettivamente rilevabili.

## Scopo

Il presente Piano di Comunicazione è teso a garantire un flusso di informazioni istituzionali continuo, esaustivo, univoco, tempestivo e condiviso a tutti i livelli di comando e responsabilità in seno al Ministero Difesa.

Tale PdC intende:

- minimizzare/neutralizzare gli effetti di una comunicazione non supportata da dati oggettivi, evitando che si diffondano intempestivi e immotivate preoccupazioni fra gli abitanti della zona e i dipendenti del Poligono;
- minimizzare il danno d'immagine per l'Amministrazione Difesa e le FF.AA.;
- preservare il valore istituzionale delle risultanze dell'indagine ambientale commissionata dalla Difesa in attesa che vengano rese note da parte del Comitato di Indirizzo Territoriale (CIT);
- contribuire al definitivo accertamento della verità in merito alla sostenibilità ambientale delle attività svolte presso il PISQ e la conseguente immediata ripresa di tutte le attività istituzionali connesse alle alle imprescindibili esigenze addestrative della Difesa;
- adottare tutte le necessarie misure per una sempre più efficace attività di comunicazione che supporti lo sforzo e gli investimenti della Difesa nella ricerca sempre più spinta di soluzioni sostenibili per l'effettuazione delle proprie attività di istituto;

Si intende conseguire gli obiettivi fissati attraverso le seguenti attività:

- definizione di una strategia di comunicazione unitaria in seno alla Difesa per tutelare in ogni sede gli interessi istituzionali delle Forze Armate in armonia con il diritto alla salute ed alla sicurezza della collettività e dei dipendenti militari e civili del Poligono Interforze del Salto di Quirra;
- definizione di una procedura snella ed efficace nell'ambito della struttura funzionale PI della Difesa (UG SPI – SMD PI – PI di F.A.) per mettere il vertice della Dicastero nelle condizioni di poter recepire, valutare ed eventualmente rispondere nei tempi adeguati ed in modo autorevole alle sollecitazioni di tipo mediatico;
- designare figure di riferimento in ambito Difesa nella funzione di portavoce a livello locale (per il Poligono: Ufficiale Pubblica Informazione; da valutare attentamente eventuale opportunità coinvolgimento del Comandante PISQ) e nazionale (SMD - PI), alle quali affiancare di volta in volta esperti di materia (sanità, armamenti, balistica, etc) in grado di supportare/confutare a livello scientifico le tesi riportate dagli organi di stampa;

- immediato avvio delle azioni per reperire in seno alle diverse articolazioni della Difesa tutte le informazioni disponibili per supportare l'attività di informazione dei media;
- predisporre un piano di azione e relative norme di linguaggio da adottare a livello UG-SPI/SMD-PI/PISQ per l'attività di Pubblica Informazione e Comunicazione istituzionale del Dicastero;
- predisporre un piano di comunicazione interna per assicurare una corretta e puntuale informazione del personale della Difesa, in primis quello in servizio al Poligono e le rispettive famiglie.

## 1. Situazione

**L'indagine giudiziaria sul Poligono Interforze del Salto di Quirra (PISQ) da parte della Procura della Repubblica di Lanusei, ha determinato un forte impatto mediatico.** Il preoccupato, e comprensibile, interesse che la questione suscita nell'opinione pubblica per i riflessi sulla salute dei cittadini e dell'ambiente, agitato da interessi molteplici e di varia natura, determina **facili manipolazioni di notizie ed informazioni suscettibili di influenzare la libera valutazione degli organi preposti, con possibile compromissione delle attività operative svolte dall'ente.**

Con particolare riferimento alla tutela dell' ambiente e della salute, i media sardi e nazionali hanno sostenuto e continuano a sostenere ipotesi basate sui seguenti temi:

- presenza di uranio impoverito nel munizionamento impiegato presso il Poligono Interforze del Salto di Quirra (PISQ) che, insieme ad altre sostanze, sarebbe stato diffuso nell'ambiente anche sotto forma di nano-particelle prodottesi durante le esplosioni;
- dispersione nell'ambiente di sostanze nocive per la salute – uranio impoverito e non solo (fosforo, napalm, etc) – a seguito di attività di brillamento effettuate presso il Poligono;
- nesso di casualità tra l'eventuale contaminazione dell'ambiente da uranio impoverito ed altre sostanze nocive ed il manifestarsi di un numero imprecisato di casi di malattie genetiche e leucemie tra la popolazione locale (compreso personale della Base) e anche su alcuni capi di bestiame della zona;
- diffusione di nano-particelle durante la combustione del propellente dei motori per i vettori spaziali collaudati presso il Poligono;
- radioattività di alcuni strumenti in uso e di alcuni componenti dei sistemi d'arma e di controllo del Poligono;
- inquinamento elettro-magnetico generato dai radar per la guida missili e per il controllo delle attività del Poligono.

Il Ministero della Difesa ha negli anni approfondito la questione, confrontando le proprie indagini con quelle di volta in volta effettuate da esperti delle istituzioni locali e della comunità scientifica, nonché fornendo precisi elementi di informazione a numerose istanze parlamentari . **Le risultanze di dette indagini hanno sempre portato ad escludere situazioni di pericolo per la popolazione e per l'ambiente.** Nel 2008, a conferma dell'attenzione posta dal Ministero della Difesa alla questione, è stata avviata, di concerto con le istituzioni locali ed avvalendosi di un comitato tecnico-scientifico composto da esperti e scienziati della materia di riconosciuto valore internazionale, un'ulteriore azione di monitoraggio ambientale volta ad approfondire tutti gli aspetti connessi ad eventuali danni per la salute e l'ambiente da riferire alle attività dei Poligono. L'indagine si è conclusa a fine 2010 ed è ora al vaglio del Comitato di Indirizzo Territoriale (CIT) che dovrebbe esprimersi a breve sugli esiti della stessa attraverso la diffusione pubblica delle risultanze disponibili e sulle eventuali, ulteriori indagini che si rendessero necessarie (la data utile per una conferenza stampa di presentazione dei dati da parte del CIT potrebbe essere il 16 Maggio 2011 presso una sede esterna al Poligono - TBC).

La recente pubblicazione di un'indagine anamnestica da parte di due veterinari della Asl di Cagliari (Melis – Lorrari) ha messo in evidenza alcune patologie che colpiscono i pastori della zona richiamando l'attenzione su valutazioni statistiche in merito all'incidenza di dette malattie che non troverebbero corrispondenza con quelle effettuate in campo nazionale rappresentando una situazione di gravità senza precedenti. Le risultanze di questa indagine non sono state formalmente smentite dall'Amministrazione Difesa e dalle locali ASL in ragione della mancanza di dati statistici riguardanti il territorio. Questa situazione lascia prevedere la necessità di predisporre una rigorosa attività di indagine epidemiologica allo scopo di verificare la veridicità o, al contrario, l'insussistenza dell'indagine anamnestica di cui sopra. C'è comunque evidenza di testimonianze autorevoli che negano la veridicità dell'indagine anamnestica Melis -Lorrari.

## **COSA COMUNICARE**

### **Posizione Difesa**

- Il dicastero Difesa ha sempre mantenuto un atteggiamento attivo e trasparente sulla tematica confrontandosi e collaborando con le sollecitazioni provenienti dall'esterno della propria struttura, accogliendo le varie istanze senza pregiudizi, operando secondo risultanze di vari studi, ricerche e approfondimenti di volta in volta effettuati.
- Dal 2008, per rispondere con dati scientifici alle varie sollecitazioni, ha avviato un monitoraggio ambientale completo, effettuato da soggetti esterni al dicastero, i cui risultati sono all'attenzione di un comitato di esperti per la valutazione scientifica.
- Il dicastero attende con fiducia le risultanze delle attività svolte dalle autorità giudiziarie con le quali sta ampiamente collaborando fornendo tutti gli elementi richiesti avviando fra l'altro una

meticolosa ricerca documentale che viene progressivamente resa disponibile all'autorità giudiziaria.

- Si ribadisce comunque che per quanto a conoscenza e che per quanto risulta agli atti, non è stato impiegato armamento all'uranio impoverito e, come più volte affermato, non risulta essere dimostrato, da alcuna ricerca anche in ambito internazionale, che esista un nesso di causalità tra le patologie contratte dai militari impegnati nelle su citate aree e l'esposizione all'uranio impoverito.
- Nonostante l'auspicio della difesa di continuare le attività del poligono sino a quando non sarà dimostrato un nesso di causalità con le patologie sospette, gli ultimi provvedimenti giudiziari comunicati al pisp in data 13 apr 2011, che sequestrano le aree ove vengono svolte intense attività militari, impongono una riflessione interna all'ad per verificare se, alla luce delle estensive limitazioni, esistono ancora le condizioni per continuare l'attività addestrativa e/o sperimentale o se si debba procedere ad una chiusura dell'impianto, funzionale anche ad agevolare ulteriormente la conduzione dell'attività giudiziaria.

## **Messaggi chiave**

### **2.1.1 Tutela salute e sicurezza prioritaria assoluta**

Il Ministero della Difesa ha a cuore il benessere del proprio personale, dei loro familiari, e ovviamente delle comunità locali in cui si trova ad operare. In tal senso c'è sempre stata e c'è la **massima disponibilità a collaborare con la Procura di Lanusei per un'indagine che siamo i primi a volere approfondita ed esaustiva**, e che siamo fiduciosi possa essere in grado di sgombrare definitivamente il campo da ombre e sospetti.

Il Poligono **opera nel rispetto di precise norme di legge e di sicurezza** allo scopo di condurre attività di addestramento delle Forze Armate, di sperimentazione e sviluppo di prodotti industriali ed aerospaziali di utilizzo militare e civile. A fronte di tutto questo **la sicurezza del personale e delle operazioni, così come la tutela della salute e dell'ambiente, sono fattori irrinunciabili** che hanno prevalenza su tutti gli altri aspetti.

#### **Talking points "norme e procedure":**

*La Difesa ha avviato, già da tempo, una serie d'iniziative per controllare e censire con precisione tutto il materiale utilizzato presso i poligoni: tra le principali, cito l'istituzione di "Comitati per la tutela ambientale" e l'elaborazione di un "Disciplinare Ambientale" - adottato nel 2004 in via sperimentale e dal 2008 in maniera definitiva - che regola le procedure per autorizzare le attività all'interno del poligono.*

*Il Disciplinare prevede che ogni attività sia oggetto di una valutazione preventiva basata sulla documentazione tecnica del materiale da utilizzare, di un controllo di coerenza tra le attività*

*pianificate e quelle effettuate durante le esercitazioni e/o sperimentazioni - da tenersi in coordinamento tra personale del poligono ed utenti - e, infine, di un controllo successivo alla esercitazione/sperimentazione, durante il quale s'interviene con la bonifica, qualora ritenuta necessaria;*

*In particolare, con specifico riferimento alle esercitazioni e sperimentazioni svolte presso i poligoni, le norme prevedono che il Reparto/Ente utilizzatore (sia esso nazionale o non) debba:*

- *comunicare alla Direzione del poligono il tipo di armi e munizioni che intende impiegare, prima di ottenere l'autorizzazione a condurre l'attività;*
- *presentare, al termine della stessa, un rapporto che conferma l'avvenuta bonifica delle aree utilizzate e il numero e il tipo di munizionamento effettivamente impiegato.*

### **2.1.2 Indagine ambientale seria, approfondita e trasparente**

La Difesa, nonostante numerose indagini condotte nel corso degli anni abbiano sempre confermato che **la situazione ambientale non presenta pericoli per la salute**, si è fatta carico dal 2008 dei costi di un'indagine ambientale che dia risposte concrete al bisogno di sicurezza del proprio personale, delle loro famiglie e della comunità locale. Si tratta di un'indagine molto seria, che ha visto l'impegno di importanti risorse economiche e la collaborazione di organizzazioni e società internazionali, nazionali e locali, civili e militari, che hanno messo a fattor comune le proprie esperienze per individuare eventuali problematiche e tracciare la strada corretta per la loro soluzione. Le indagini sono state condotte tenendo conto delle considerazioni e delle richieste avanzate anche da rappresentanti di organizzazioni e Istituzioni locali, a **garanzia della riuscita e della trasparenza delle attività di ricerca effettuate**. Ne è un esempio la partecipazione del Comitato "Gettiamo le basi", che sovente si è messo in luce per la linea dura della chiusura del Poligono.

Lo spirito è quello di un comitato, denominato appunto Comitato di Indirizzo Territoriale, grazie al quale condividere in modo diretto e trasparente informazioni, procedure e risultati con tutte le parti, militari e civili. **Dalle evidenze in nostro possesso i risultati dei primi tre lotti di indagine (aria, radioattività, suolo) non indicano valori (di elementi nocivi o radioattività) superiori ai limiti di legge. Da rilevare, comunque, che mediamente i valori riscontrati presso il Poligono sono più bassi di quelli rilevati in altre zone d'Italia, a Roma per esempio, ma anche il Monte Amiata.**

Stiamo lavorando per arrivare in tempi brevi alla certificazione ISO 14001 (Lotto 4) delle attività e degli standard che da tempo adottiamo al PISQ per **garantire un pieno e continuo rispetto dell'ambiente** ed evitare qualsiasi forma di inquinamento. La Difesa non vuole solo cercare le cause di eventuali inquinamenti e risolverli, ma vuole garantire, anche per il futuro, un sano ambiente di lavoro per il proprio personale e sicurezza e salute per la comunità locale. **Altro punto fondamentale la creazione di un sito web** che dialoghi con i sistemi di rilevamento ambientale del poligono e **che possa consentire in un futuro speriamo vicino di informare in tempo reale la comunità della situazione ambientale del poligono (Lotto 5), lo stesso ambiente – va detto – in cui i**

militari della base e le loro famiglie vivono e lavorano e che TUTTI hanno interesse sia il migliore possibile.

**“Talking points” sull’indagine:**

- 2,5 milioni di euro di stanziamento;
- gara pubblica gestita da un organismo internazionale (Agenzia NAMSA a Bruxelles) con 5 differenti società certificate a livello internazionale che hanno trattato i 5 differenti lotti;
- le indagini sono state effettuate durante l’attività reale e nelle zone di maggiore esposizione a possibile inquinamento.

### **2.1.3 Attenzione all’ambiente sempre crescente**

La Difesa pone grande attenzione alle norme ambientali, che - va ricordato - nel tempo sono cambiate, diventando giustamente sempre più stringenti. Il Poligono, è funzionale all’assolvimento dei compiti istituzionali delle FF.AA. con la sua presenza e la sua attività, contribuisce a difendere il territorio. La spiaggia, in territorio demaniale, è stata di fatto sottratta ad ogni tentativo di speculazione edilizia. Sia in estate che in inverno viene periodicamente ripulita da personale del Poligono. Nelle sue vicinanze c’è poi uno stagno, una piccola oasi naturale, dove gli uccelli, al riparo dei cacciatori, possono trovare un habitat protetto. In collaborazione con i pastori viene inoltre mantenuta e pulita la macchia che, anche per questo, da due anni non è stata interessata da nessun incendio. E’ stata prevenuta qualsiasi azione di taglio indiscriminato del bosco e di abusivismo edilizio.

**Ogni attività addestrativa viene preventivamente valutata ed autorizzata dopo un preliminare esame dell’impatto ambientale ed in seguito alla consultazione del Comitato Misto Paritetico costituito presso la Regione Sardegna. Solo dopo questi processi di coordinamento istituzionale e con le autorità locali il Poligono può svolgere, in armonia con l’ambiente e la popolazione civile, la sua funzione. Anche in questo ambito ribadiamo la massima collaborazione a rendere disponibile tutta quella documentazione che possa aiutare a ricostruire il quadro di verità, così come siamo aperti a confrontare i dati fin qui raccolti su scala regionale;**

Le ditte esterne che utilizzano (previo compenso all’erario) il poligono seguono appositi disciplinari che stabiliscono non solo di contenere al di sotto dei limiti di legge ogni tipo di emissione, ma anche tutte le necessarie attività di bonifica da porre in essere. I verbali di bonifica risalenti dagli anni ’80 ad oggi sono disponibili presso il Poligono e sono stati messi a disposizione della Procura per le indagini in corso.

#### **“Talking points” sull’ambiente:**

- *La Difesa non si è mossa preventivamente perché riteneva “non ci fosse nulla da rilevare, perché non c’è nulla da rilevare”, avendo sempre utilizzato armamento di caduta convenzionale e da esercitazione. **L’attività di bonifica ha avuto un continuo trend positivo, man mano che aumentava la sensibilità sociale al tema ambiente.** Ogni anno, in aggiunta alle bonifiche periodiche, viene effettuata una raccolta di materiale inerte (su terra e in mare, ovvero ferro, bossoli e rottami dei bersagli). In mare viene recuperato tutto quando è possibile, quando troppo lontano dalla costa **si preferisce lasciare in mare gli eventuali pezzi di ferro, che comunque non inquinano ma è stato rilevato, bensì, creino micro ecosistemi.** Le analisi effettuate a più riprese sui molluschi ivi trasportati indicano infatti che le condizioni di questi ultimi sono migliorate a seguito della permanenza nelle acque di Quirra. E’ innegabile che **sul fondale marino si possano trovare relitti e rottami, ma nella grande maggioranza dei casi non contengono esplosivo, sia perché spesso i missili non contengono la carica esplosiva ma sono “ a salve”, sia perché anche quando sono armati di una minima carica da esercitazione, l’esplosione avviene in volo, e in mare ricadono solo dei frammenti metallici.** Sul fondale marino finiscono anche i booster, ossia i razzi utilizzati per la fase iniziale di lancio dei radio-bersagli e di alcuni missili, che vengono poi sganciati nel momento in cui appunto il radio-bersaglio o il missile viene sospinto dal proprio motore. Tali booster, che contengono combustibile solido, finiscono in acqua completamente svuotati e finiscono per diventare tane per i pesci. Va però precisato che **gli aero-soccoritori della Squadriglia elicotteri, quando tecnicamente possibile, effettuano immersioni per recuperare il materiale individuato.***
- *E’ indubbio che lo svolgimento di tali attività possa comportare ripercussioni sul contesto territoriale, sotto diversi aspetti, ma, proprio per compensare tali disagi, la Difesa opera attraverso vari istituti, organismi e procedure per mitigarne l’impatto sulla cittadinanza.*
- *La presenza del Poligono ha protetto negli anni le coste e il territorio sardo dalla speculazione edilizia e dall’inquinamento, preservando il territorio. Oggi, all’interno del poligono si possono trovare dell. Nell’area del poligono insiste anche una zona (Stagno acqua dolci) dichiarata Sito di Interesse Comunitario, cioè zona che l’Unione Europea ritiene opportuno preservare per la presenza di flora e fauna particolare (come sarebbe possibile ricevere questa catalogazione se l’area fosse inquinata come si dice?).*

#### **2.1.4 Le FF.AA. non hanno mai usato o stoccato uranio impoverito al poligono**

Le Forze armate italiane non impiegano, né hanno mai impiegato, munizionamento **contenente uranio impoverito** e non esistono scorte di tale munizionamento in depositi militari italiani. Chiaramente la sensibilità sul tema è molto cresciuta negli anni, di pari passo con l’evoluzione della ricerca scientifica in campo medico. La disponibilità del Comando, pertanto, è totale, per qualsiasi genere di controllo e monitoraggio. Le analisi ed i controlli eseguiti nel 2002 (ASL 8 ed Università di Siena) hanno escluso la presenza di uranio di qualsiasi tipo. Dopo aver raccolto una tonnellata di campioni di terreno i dati sono risultati inferiori alla media nazionale. Ora attendiamo la conferma dall’attuale indagine ambientale per mettere la parola fine.

### "Talking points "uranio impoverito":

- *Le verifiche condotte nel recente passato nei poligoni da parte di due Commissioni Parlamentari d'Inchiesta (istituite nelle legislature XIV e XV), anche con il concorso delle autorità sanitarie della Regione Sardegna e del comando militare del poligono, hanno escluso l'utilizzo in Italia di munizionamento contenente tale componente. **Le risultanze di dette verifiche sono sempre state rassicuranti; da rilevare, in proposito, quanto affermato dalla Dott.ssa Gatti, responsabile del Laboratorio dei biomateriali presso il Dipartimento di neuroscienze dell'Università di Modena e Reggio Emilia, in sede di audizione il 13 dicembre 2007 presso la II Commissione Parlamentare d'Inchiesta: "in conclusione, dopo le due visite fatte al poligono di Salto di Quirra (e Perdasdefogu), non abbiamo trovato uranio. Quindi, dal nostro punto di vista, è presumibile che non siano mai stati sparati proiettili all'uranio impoverito".***

- **COMUNICATO STAMPA SMA-PI (27.02.2011)**

*In merito a quanto apparso sugli organi di stampa in questi ultimi giorni, in attesa che l'Autorità giudiziaria completi le attività di indagine, è opportuno e doveroso precisare che tra il materiale finora rinvenuto nel corso delle ispezioni disposte dal magistrato inquirente non figura alcun munizionamento con uranio impoverito. Si tratta bensì di componenti elettronici per usi industriali (civili e militari) quali valvole e strumenti con indicatori radio-luminescenti.*

*In particolare, le valvole – analoghe a quelle in uso anche sui radar civili fino alla fine degli anni '80 e tuttora disponibili sul mercato - equipaggiano alcuni radar in servizio presso il Poligono, impiegati per garantire la sicurezza delle operazioni di sperimentazione, di guida e di localizzazione dei vettori utilizzati per le attività del poligono stesso. Tali componenti possono contenere piccole quantità di materiali radioattivi (uranio naturale, trizio, torio, cobalto 60, etc), comunemente riscontrabili anche nei corrispondenti componenti di tipo commerciale. Si esclude categoricamente la presenza di munizionamento con uranio impoverito o parte di esso.*

*Nel settembre 2010, a seguito di ispezione da parte di un esperto qualificato del CISAM (Centro Interforze Studi Applicazioni Militari) di Pisa, è stato certificato che il suddetto materiale - in attesa del successivo smaltimento secondo le procedure previste dalle disposizioni di legge - è stato custodito presso il PISQ secondo i criteri previsti dalle norme a tutela della sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente, in casse chiuse e segnalate, stivate all'interno di un apposito magazzino con accesso riservato a personale qualificato.*

*In riferimento alle dieci casse contenenti metal detector, rinvenute in data 28 febbraio 2011, è altresì opportuno evidenziare che le misurazioni effettuate hanno confermato che la presenza di materiale radioattivo (radio 226) è limitata alle vernici auto-luminescenti degli indicatori dei metal detector stessi, una caratteristica peraltro comune a molti oggetti ed apparecchiature di uso civile in commercio (orologi di vecchia generazione, alcune ottiche fotografiche etc). I valori di emissione, peraltro, sono tali che, qualora un lavoratore fosse stato esposto per tutti i giorni lavorativi di un anno ed in modo diretto, avrebbe assorbito una dose pari a meno della metà del limite consentito dalla legge (1 millisievert/anno). Da notare, comunque, che il suddetto materiale è stato conservato presso il magazzino materiali speciali aeronautici del Poligono, custodito all'interno di appositi contenitori.*

### 2.1.5 Non esistono al momento studi epidemiologici seri per affermare che ...

Alla Difesa non risultano picchi di deformità nella zona del poligono, tantomeno nesso di causalità con le attività del poligono stesso. Allo stato attuale della conoscenza scientifica non risulta dimostrato un chiaro nesso di causalità tra le patologie contratte da alcuni militari e persone comuni e l'eventuale esposizione all'uranio impoverito, così come la presenza di nanoparticelle nelle cellule tumorali non può essere, di per sé sola, considerata causa delle neoplasie (almeno fino a dimostrazione scientifica e inequivocabile di un simile nesso di causalità). Peraltro, alcuni calcoli fatti da consulenti delle Commissioni Parlamentari hanno ritenuto improbabile che le patologie segnalate possano essere state causate da un'ipotizzata esposizione a tale materiale, essendo troppo grande la quantità occorrente per produrre effetti tumorali.

L'ipotesi della presenza, nell'area adiacente al poligono (frazione di Quirra del Comune di Villaputzu) di una maggiore incidenza di tali fenomeni non è stata confermata, a suo tempo, dall'apposita Commissione istituita dalla ASL 8 di Cagliari, il cui Direttore Generale ha indicato che le possibili cause potrebbero essere, invece, ricercate proprio nel passato minerario dell'area.

Da tempi molto remoti, infatti, l'intera area è stata d'interesse minerario e, al di fuori del perimetro del poligono (località Baccu Locci, a circa 700 metri a Sud-Est), è presente un'ex miniera, gestita dalla Società Rumianca dal 1938 al 1965, anno della sua dismissione. Alle medesime risultanze è pervenuta l'**Università degli Studi di Siena, al termine dell'indagine sistematica sullo stato ambientale del PISQ e delle aree limitrofe commissionata nel 2002 dalla Difesa** per accertare l'eventuale presenza di elementi tossici pesanti. L'Ateneo senese ha reso disponibili i risultati degli studi svolti, relativi ad oltre 1.500 campioni e a circa 25.000 determinazioni analitiche, dai quali, a conferma di quanto già reso noto dal Presidio multizonale dell'ASL di Cagliari, si evince che all'interno dell'area del poligono non è individuabile alcuna traccia di uranio che abbia un'origine diversa da quella naturale, con il riscontro di valori anomali di metalli pesanti di accertata origine naturale. E' possibile consultare la relazione finale dello studio sul sito internet del Ministero della Difesa. Lo studio, nel contempo, ha consentito di rilevare che – in alcune zone al di fuori del poligono interessate da attività minerarie pregresse – le concentrazioni di alcuni elementi tossici (arsenico, cadmio, ecc.) raggiungono valori superiori ai limiti accettabili;

Va detto che mai è stato condotto nell'area in questione uno studio epidemiologico completo ed approfondito, né l'indagine ambientale finora condotta ne prevedeva uno. Al riguardo la Commissione Parlamentare sull'Uranio Impoverito ha recentemente disposto che ne sia condotta una nei prossimi mesi, a cura dell'Istituto Superiore della Sanità in coordinamento con la Regione Sardegna;

L'indagine anamnestica dei Dott. Lorrai/Mellis è basata su questionari diretti ai cittadini senza riscontri ufficiali, in definitiva priva di basi scientifiche. Tuttavia tale rapporto è stato ricevuto e discusso all'interno degli esperti di settore della Difesa e, a prescindere dalla mancanza di riscontri, sarà sicuramente un elemento di valutazione nella stesura del rapporto finale dell'indagine;

I controlli ASL sugli animali sono fatti solo su denuncia dell'interessato, il quale potrebbe incorrere in sanzioni per non avere vigilato sul dovere di evitare la consanguineità delle progenie, da sempre considerata dal mondo scientifico vista come causa principale di malformazioni congenite. Per eliminare il problema bisognerebbe far pervenire il maschio da monta da allevamenti lontani, ma ciò, in zone isolate come quella di Perdasdefogu, risulta evidentemente difficoltoso o sconveniente dal lato economico. I rapporti tra consanguinei purtroppo costituiscono un problema anche tra la cittadinanza di paesi di 1.000 o 2.000 abitanti, in cui il rischio di parentela anche lontana tra marito e moglie è alto;

Il pascolo interno alla base è chiesto dai pastori e concesso dall'autorità militare, anche per l'oggettiva difficoltà di recintare compiutamente una così vasta area. Le misure di sicurezza previste nelle aree destinate alle attività di tiro/sperimentazioni sono tuttavia da ritenersi efficaci, tanto che non risultano casi di decessi in tali circostanze.

#### **2.1.6 Poligono funzionale all'assolvimento dei compiti istituzionali delle FF.AA.**

Le attività addestrative e di sperimentazione condotte dalle Forze armate nei Poligoni militari – d'importanza primaria nell'ottica di disporre, a carattere continuativo, di aliquote di forze tecnologicamente aggiornate e in grado di integrarsi rapidamente ed efficacemente nell'ambito di dispositivi interforze e multinazionali - vengono sempre effettuate nel pieno rispetto di precise norme di legge e di sicurezza, volte a garantire l'incolumità dei militari impegnati nelle esercitazioni, la salvaguardia della popolazione e la tutela dell'ambiente;

Il Poligono è uno strumento indispensabile alle Forze Armate e all'industria aerospaziale ed elettronica del Paese. Il Poligono, unico nel suo genere in Italia e competitivo a livello europeo, costituisce un patrimonio per le aree in cui è situato, sia dal punto di vista sociale che da quello economico (ca. 20 milioni di euro, solo in termini di stipendi del personale dipendente). Costituito nel 1956, è l'unico del genere in Italia e provvede, oltre che alla sperimentazione di missili e razzi, all'addestramento del personale delle tre FF.AA. ed alle esigenze di molti Enti Scientifici Nazionali e Stranieri che ne usufruiscono per le loro ricerche (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali dell'Università di Roma, Agenzia Spaziale Europea, etc). Esso è stato definito dagli amministratori locali: "la più grande realtà industriale dell'Ogliastra e del Sarrabus."

Il Poligono svolge anche una notevole mole di attività a favore della popolazione. Tra queste si citano il trasporto di feriti e di traumatizzati in elicottero, operazioni di ricerca e soccorso in mare ed in montagna, supporto alla campagna antincendio boschiva, fornitura idrica, cooperazione con le autorità scolastiche, manutenzione della strada di collegamento tra Perdadefogu e la statale 125, eccetera.

#### **2.1.7 Spunti di linguaggio indagine ambientale Difesa**

**Il 28 aprile 2008, per fugare ogni ulteriore dubbio e dare una maggiore tranquillità alla popolazione, la Difesa ha costituito, con proprio decreto, il "Comitato misto di indirizzo territoriale – CIT", per l'indirizzo, l'organizzazione, il coordinamento, la verifica e il confronto delle attività e dei risultati del monitoraggio ambientale condotto nelle aree adiacenti del Poligono Interforze di Salto di Quirra".**

**Il Comitato di Indirizzo Territoriale (C.I.T.) è composto da:**

- militari;
- rappresentanti della Regione Sardegna e della Provincia di Cagliari;
- Sindaci delle zone interessate dalle servitù del Poligono (che si avvale della consulenza del Comitato Tecnico di Esperti – C.T.E.);
- responsabili delle ASL di competenza;
- l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna (ARPAS);
- dal Comitato Misto Paritetico (CO.MI.PA.);
- dall'Associazione Gettiamo le Basi (Presidentessa Prof.ssa Mariella CAO).

**Il C.I.T. sta attualmente valutando i risultati del monitoraggio ambientale avviato nel 2008** che, tramite una gara internazionale gestita da NAMSA (Bruxelles) su incarico del Ministero della Difesa, ha assegnato a società italiane ed estere certificate il compito di effettuare ricerche nel Poligono volte a verificare, oltre la presenza di materiale radioattivo, anche la presenza di altre sostanze inquinanti, quali metalli pesanti e nano particelle.

Tale attività, assegnata mediante procedura ad evidenza pubblica, che vede il coinvolgimento delle Autorità locali, degli enti territoriali sardi interessati alla gestione dell'ambiente e alla salute pubblica, oltre che del "Comitato Gettiamo Le Basi", è stata condotta da società indipendenti e qualificate esterne alla Difesa sulle seguenti 5 aree (lotti) ed il cui Capitolato Tecnico definitivo è stato predisposto recependo le indicazioni delle autorità locali e regionali della Sardegna:

- Lotto 1: Contaminazione atmosferica (aria, con prelievi anche durante l'attività operativa di lancio);
- Lotto 2: Campi elettromagnetici;
- Lotto 3: Terreni, acque e prelievo organi animali al pascolo nel Poligono;
- Lotto 4: Certificazione ISO 14001, impatto ambientale per tutti i processi del Poligono;
- Lotto 5: Sito web per il monitoraggio delle condizioni del Poligono.

I punti di rilevamento scelti per l'indagine ambientale NAMSA sono stati scelti con oggettività scientifica, con il concorso delle autorità locali del CIT, anche se limitati nel numero dalle disponibilità finanziarie.

Il ritardo, rispetto alla previsione iniziale (estate 2010), nel rendere disponibili i risultati definitivi del monitoraggio è riconducibile al fatto che l'ARPAS aveva chiesto di poter effettuare una controanalisi su alcuni campioni di suolo; gli esiti hanno confermato, comunque, quanto emerso nell'ambito dell'indagine - cui è stato fatto cenno in precedenza - avviata nel 2002 con l'Università di Siena.

#### **In merito all'indagine ambientale in corso si evidenzia che:**

Il Comitato di Indirizzo Territoriale ha di recente ricevuto ufficialmente le risultanze di tre dei cinque lotti dell'indagine ambientale commissionata dalla Difesa nel 2008 e terminata a fine 2010. A breve lo stesso CIT dovrebbe esprimersi in merito (non si esclude la possibilità che vengano richieste delle indagine suppletive in alcuni campi, coinvolgendo l'Istituto Superiore di Sanità). Il 4° lotto, volto a ottenere la certificazione ambientale ISO 14001, dovrebbe essere completato nel 2011. Il 5° lotto, volto a realizzare una monitoraggio continua con centraline fisse dei valori di radioattività, oltre che di una serie di analisi periodiche del particolato ambientale, dovrebbe essere realizzato tra qualche mese. Una volta completata l'indagine, ed in particolare le attività afferenti il 5° lotto, sarà possibile assicurare un costante monitoraggio delle condizioni ambientali dell'area, rendendo possibile l'accesso ai relativi dati da parte delle amministrazioni locali e delle associazioni interessate, al fine di garantire che il prosieguo delle attività del poligono avvenga in totale sicurezza".

## **Q&A's - DOMANDE E RISPOSTE FREQUENTI**

### **D. 1 Quanto è grande il Poligono?**

R. 1 Il Poligono è suddiviso in due aree. L'area a terra, a sud della cittadina di Perdasdefogu, si estende per circa 12.000 ettari (120 km quadrati). L'area a mare, ad est di Arbatax, è composta di varie zone di dimensioni crescenti. Ciascuna zona viene attivata solo quando ciò si rende necessario, per ragioni di sicurezza, in relazione alla specifica attività da svolgervi. In tutti gli altri casi, e quindi per gran parte del tempo, l'intera area a mare è completamente permeabile ed utilizzabile per tutti gli impieghi civili: traffico aereo, navale, imbarcazioni da diporto, da pesca, ecc.

### **D. 2 Quali attività vi sono svolte?**

R. 2 All'interno del Poligono vengono svolte attività di addestramento e di sperimentazione.

Vi si addestrano unità militari nazionali ed estere, vengono collaudati prototipi di missili e bersagli, vengono effettuate prove di qualità in integrazione con i settori più all'avanguardia dell'industria elettronica ed aerospaziale italiana ed europea, vengono svolte attività particolari legate alla ricerca scientifica (per esempio, il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali vi ha sviluppato un nuovo prototipo di autopilota; altre Ditte vi effettuano prove di sperimentazione sulla resistenza dei materiali da destinare ad attività aerospaziali e per la progettazione di gasdotti).

In Europa esistono solo 2-3 poligoni con capacità simili a quelle del PISQ. La loro disponibilità, oltre a richiedere costi assai elevati, è condizionata dai rispettivi impegni nazionali. In aggiunta la sicurezza dei dati (industriali e militari) relativi alle attività svolte sarebbe solo parziale.

Il PISQ è, in sintesi, uno strumento indispensabile per l'industria e per le Forze Armate. Esso consente di limitare gli esborsi finanziari verso analoghe strutture estere, di supportare le industrie nazionali, di incrementare le conoscenze tecnico-operative dei sistemi e di condurre l'addestramento con sistemi d'arma di ultima generazione, beneficiando di notevoli economie di scala e della conseguente cornice di sicurezza.

### **D. 3 E' vero che ci sono utilizzatori stranieri? Si è parlato di libici, israeliani... come vengono verificate le loro attività?**

R. 3 Sì. Al PISQ si addestrano ed effettuano campagne di tiro e sperimentazione Forze Armate ed industrie straniere, coinvolte in numerosi programmi di cooperazione con paesi alleati.

Per ovvie ragioni di economia di gestione, il Poligono è aperto anche all'impiego da parte di altre nazioni che intendono utilizzarne le capacità. In questo caso, l'autorizzazione viene rilasciata dall'autorità politica. Ad essa poi segue, come sempre, una valutazione preliminare relativa agli aspetti di sicurezza e di impatto ambientale.

La verifica del rispetto di questi precisi parametri e procedure è assicurata dal personale del Poligono sia preventivamente sia attività durante, anche in ordine al materiale impiegato. Nel corso delle esercitazioni, il Direttore, di nazionalità italiana ed opportunamente qualificato, ha la facoltà di interrompere l'esercitazione se vengono ecceduti i parametri di sicurezza o se vengono utilizzati materiali non conformi. Il tutto viene ovviamente effettuato dietro pagamento. Gli utilizzatori esterni corrispondono infatti un "quantum" che costituisce bilancio attivo per lo Stato.

**D. 4 Quale tipo di armamento viene sperimentato?**

R. 4 Presso il PISQ si impiegano solo armi convenzionali (no NBC). Il 95% di esse è inerte, cioè priva della carica di guerra, l'altro 5% è costituito da munizionamento di armi di piccolo/medio calibro.

In questi casi viene controllata, colpo per colpo, l'effettiva detonazione della testa di guerra al fine di garantire la sicurezza delle aree utilizzate, che vengono poi ispezionate e bonificate.

**D. 5 Si è appreso di casi in cui viene perso il controllo dei missili. Si sono verificati molti incidenti di questo genere al Poligono di Quirra? Perché questo accade?**

R. 5 Le cause di malfunzionamento sono state tutte oggetto di indagini da parte di commissioni tecniche, ma si tratta, è bene sottolinearlo, di episodi. **In oltre 50 anni di attività operativa si è verificato un numero limitatissimo di incidenti (una decina circa) con la ricaduta di materiale sperimentale al di fuori dell'area demaniale.** I missili sono di norma dotati di ben due sistemi di tele-distruzione, uno automatico ed uno manuale. Il fatto che entrambi i sistemi vadano in avaria, come pare sia accaduto a metà giugno 2003, è appunto un episodio più unico che raro.

Le misure di sicurezza adottate sono di volta in volta sottoposte al Comando della struttura che ne verifica la qualità per l'applicazione. Ove tali misure non siano ritenute sufficienti, il Comando nega l'autorizzazione al lancio.

Incremento del livello di sicurezza, potenziamento delle dotazioni strumentali del Poligono, elevazione della professionalità del personale ed ampliamento delle aree di sicurezza costituiscono attività ed iniziative intraprese da qualche tempo dal Poligono e dagli organi sovraordinati in costante accordo con le Autorità locali.

**D. 6 Che cos'è il Comitato Misto Paritetico e quali sono le sue funzioni?**

R. 6 In ciascuna Regione, ai sensi della legge 898/76, è costituito un Comitato Misto Paritetico di reciproca consultazione per l'esame, anche con proposte alternative della Regione stessa e dell'Autorità Militare, dei problemi connessi con l'armonizzazione dei piani d'assetto territoriale e di sviluppo economico e sociale della regione e delle aree subregionali e dei programmi relativi alle installazioni militari, e delle conseguenti limitazioni. Il CO.MI.PA. della Regione Sardegna, ogni sei mesi, si pronuncia ed approva tutti i programmi delle esercitazioni che si svolgono sul territorio della Regione, tra cui anche quelle del Poligono. Il CO.MI.PA. ha la facoltà di porre il veto sulla effettuazione delle esercitazioni.

**D. 7 E' mai stato usato munizionamento all'uranio impoverito?**

R. 7 No. Il Poligono non ha mai utilizzato, immagazzinato o custodito questo tipo di munizioni. Tuttavia, a seguito di una accresciuta sensibilità sul tema, i controlli sono stati aumentati e diretti su determinate aree. Essi vengono eseguiti con periodicità e saranno integrati anche con controlli di tipo atmosferico. Il Comando del Poligono ha già offerto alle Autorità locali la disponibilità ad accedere ai dati di controllo sia del terreno che atmosferici. Le analisi ed i controlli eseguiti nel 2002 (ASL 8 ed Università di Siena) hanno escluso la presenza di uranio di qualsiasi tipo. Dopo aver raccolto una tonnellata di campioni di terreno i dati sono risultati inferiori alla media nazionale. I risultati definitivi sono attesi per l'estate 2004.

**D. 8 Qual è l'impatto ambientale del Poligono?**

R. 8 Le attività militari presso il Poligono vengono svolte cercando di ridurre al minimo l'impatto per l'ambiente. La spiaggia, in territorio demaniale, è stata di fatto sottratta ad ogni tentativo di speculazione edilizia. Sia in estate che in inverno viene periodicamente ripulita da personale del Poligono. Nelle sue vicinanze c'è poi uno stagno, una piccola oasi naturale, dove gli uccelli, al riparo dei cacciatori, possono trovare un habitat protetto.

In collaborazione con i pastori viene inoltre mantenuta e pulita la macchia che, anche per questo, da due anni non è stata interessata da nessun incendio.

E' stata prevenuta qualsiasi azione di taglio indiscriminato del bosco e di abusivismo edilizio.

E' stato individuato un sito archeologico di importanza nazionale, che, di fatto, gode di uno speciale status di protezione e vigilanza.

Ogni attività da effettuarsi nel Poligono viene preventivamente valutata ed autorizzata solo dopo un esame dell'impatto ambientale ed in seguito alla consultazione del Comitato Misto Paritetico.

L'analisi dell'impatto ambientale prende in considerazione i materiali utilizzati, le quantità, i coefficienti di dispersione, le possibilità di recupero. Solo le attività con un livello di impatto ambientale medio/basso vengono autorizzate avendo cura che siano utilizzati materiali biodegradabili, non contaminanti e recuperabili.

**D. 9 Tra i Comuni di Quirra e di Escalaplano è stata denunciata un'elevata incidenza di tumori, la cosiddetta "Sindrome di Quirra". Potete escludere che sia collegata in qualche maniera alle attività del Poligono?**

R. 9 Le attività del Poligono si svolgono nel pieno rispetto dell'ambiente, di precise norme di legge e di sicurezza. Prima di ogni attività viene effettuata una approfondita analisi dell'impatto ambientale che prende in considerazione i materiali utilizzati, le quantità, i coefficienti di dispersione, le possibilità di recupero. Le attività autorizzate utilizzano materiali biodegradabili, non contaminanti e recuperabili.

Non sono un esperto di patogenesi o, peggio ancora, di oncogenesi, le dico però che le nostre famiglie abitano nei comuni limitrofi al Poligono, che noi viviamo e lavoriamo all'interno della base. Siamo i primi a poter affermare di essere interessati affinché venga fatta luce sulle cause dell'insorgenza di queste terribili malattie. La nostra disponibilità a collaborare a qualsiasi indagine ed a fornire dati sull'elaborazione di qualsiasi statistica è stata ed è totale.

**D. 10 Sei militari ed un Generale che prestavano servizio al Poligono sono recentemente morti per tumore del sistema emolinfatico...**

R. 10 Non si è in possesso di dati che in maniera ufficiale o in forma di ipotesi riconducano queste tragiche scomparse alle attività del Poligono.

Per avere un quadro valutativo serio ed attendibile occorrerebbero lunghe e complesse indagini, che tengano conto di fattori epidemiologici, genetici ed ambientali. Non sono un esperto di patogenesi o, peggio ancora, di oncogenesi, le dico però che le nostre famiglie abitano nei comuni limitrofi al Poligono, che noi viviamo e lavoriamo all'interno della base. Siamo i primi a poter affermare di essere interessati affinché venga fatta luce sull'insorgenza di queste terribili malattie.

La nostra disponibilità a collaborare a qualsiasi indagine ed a fornire dati sull'elaborazione di qualsiasi statistica è stata ed è totale.

**D. 11 Sono mai state fatte rilevazioni per la verifica dell'inquinamento elettromagnetico?**

R. 11 Prima di dichiarare funzionante ed operativo ogni apparato radar l'Amministrazione Difesa effettua una mappatura dei livelli di energia elettromagnetica emessi dal sistema. Vengono esclusi dal servizio sistemi che dimostrano livelli incompatibili con le attività umane. Va poi chiarito che gran parte dei sistemi impiegati al PISQ non emettono alcuna radiazione. Un'altra parte è costituita da apparati radio di limitata potenza e da non più di sei radar posizionati in luoghi chiusi al pubblico e distanti diversi chilometri da qualsiasi insediamento civile.

**D. 12 Se venisse deciso di stoccare le scorie radioattive in aree di demanio militare, c'è il rischio che siano trasportate in Sardegna?**

R. 12 Come è stato specificato anche da rappresentanti del Governo "nessuno mai, da parte governativa, in nessun luogo, ha indicato specificatamente la Sardegna come luogo di stoccaggio di scorie nucleari."

**D. 13 Cosa sono le servitù militari?**

R. 13 Sono aree limitrofe alle installazioni militari caratterizzate da limitazioni per la effettuazione di attività a carattere civile. La materia è disciplinata da apposita legge che, a fronte di queste limitazioni, prevede anche alcune compensazioni. Il PISQ, sufficientemente esteso nella parte a terra, non impone servitù militari e remunera direttamente gli eventuali sgomberi.

**D. 14 In che misura il Poligono e la presenza di aree demaniali militari penalizzano le attività turistiche della zona?**

R. 14 E' statisticamente provato che le presenze turistiche in Sardegna hanno il loro culmine nel periodo luglio-agosto. Le attività addestrative e sperimentali del Poligono cessano, tutti gli anni, dal 21 giugno al 21 settembre. In particolare, per l'area a mare, c'è da rammentare che, dal 2002, il Poligono ha concesso che durante il periodo estivo il tratto di costa di demanio pubblico sia a disposizione di tutta la popolazione [solo se specificatamente menzionato dal giornalista si confermerà che due richieste di autorizzazione alla realizzazione di servizi turistico-balneari sono state respinte dalla circoscrizione marittima di Arbatax. La legge non consente infatti installazioni di attività produttive su demanio marittimo. Off-the-record potrà poi esser aggiunto che, secondo quanto si è sentito dire, la scorsa stagione balneare, in ben due spiagge pubbliche, sono andate deserti i bandi del Comune per l'insediamento di chioschi e servizi, e dunque non si vede perché proprio la spiaggia di Capo S. Lorenzo possa essere individuata come importante volano per rilanciare l'occupazione stagionale collegata al turismo].

**D. 15 Ci sono rischi per il traffico aereo e marittimo?**

R. 15 Non ve ne sono. Tutte le aree impiegate sono permeabili al traffico aereo e marittimo civile. Quando sono usate da mezzi civili è perché non vi sono esercitazioni. Il controllo costante ed in tempo reale svolto dalla sala operativa del Poligono consente di valutare qualsiasi eventuale interferenza e di interrompere le esercitazioni in caso di rischio per mezzi aerei o natanti che indebitamente e/o involontariamente si trovino all'interno delle campane di sicurezza del PISQ.

**D. 16 Come mai il Sindaco di Villaputzu lamenta che da 4 anni non riceve gli indennizzi per le servitù militari?**

R. 16 Questi indennizzi di cui parla il Sindaco sono riferiti impropriamente alle servitù militari. Infatti il PISQ, sufficientemente esteso nella parte a terra, non impone servitù militari e remunera direttamente gli interessati agli eventuali sgomberi. In particolare, sono in via di pagamento gli indennizzi relativi agli sgomberi per esercitazioni occorse nell'anno 2002.

Al di là degli indennizzi per servitù militari, i Comuni ricevono anche specifici contributi qualora sul loro territorio si svolgano attività militari o siano presenti insediamenti militari. I fondi sono corrisposti in parte direttamente dallo Stato, in parte dalla Difesa e in parte dalle Regioni. Il Sindaco si riferisce probabilmente a questi ultimi, dato che il Decreto che individua le Regioni cui corrispondere il contributo per il quinquennio 2000-2005 è tuttora in fase di elaborazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

**D. 17 Come funzionano i dispositivi di sicurezza?**

R. 17 Le misure di sicurezza agiscono in diversi momenti ed a diversi livelli. Esse iniziano da una rilevazione costante e periodica della salute del personale che opera sulla base, ai sensi del D. Lgs. 626/94. Un medico del lavoro, esterno all'Amministrazione della Difesa, è poi incaricato di controllare tutti i dipendenti, tramite visite, analisi cliniche e visite specialistiche.

Le misure di sicurezza adottate variano in funzione dell'attività svolta nel Poligono e sono di volta in volta sottoposte al Comando della struttura che ne verifica la qualità per l'applicazione. Ove tali misure non siano ritenute sufficienti, il Comando non concede l'autorizzazione all'effettuazione dell'attività.

Per quanto riguarda i missili, essi sono di norma dotati di ben due sistemi di teledistruzione, uno automatico ed uno manuale.

In occasione della sperimentazione di un altro sistema, ad esempio quella relativa al velivolo a pilotaggio remoto "Falco", la Ditta Galileo Avionica ha prodotto un piano di volo della missione, un piano per la sicurezza, un'analisi di sicurezza (studio su possibili eventi pericolosi) ed un'analisi dettagliata della situazione nel caso dell'uscita del velivolo dallo spazio aereo autorizzato.

Nello specifico caso, la possibilità che si verificasse un evento grave era risultata inferiore ad 1 milione per ora di volo.

In merito alla sicurezza, valgano inoltre le parole del Sindaco di Perdasdefogu, Walter Mura, che nell'ottobre 2003 ha dichiarato: "E' dimostrato che le attività che si svolgono nel Poligono sono, statistiche alla mano, molto più sicure di altre attività effettuate in campo civile: industrie, cantieri edili, trasporti ed altro."

#### **D. 18 Perché si è deciso di realizzare una seconda sala operativa a Capo S. Lorenzo?**

R. 18 Il Poligono ha l'esigenza di avere un Posto di Comando e Controllo alternato, sia per motivi di ridondanza (per sopperire ad una eventuale inefficienza del Posto di Comando e Controllo principale), sia per soddisfare eventuali momentanei picchi di attività. Il posizionamento di tale sistema presso Capo S. Lorenzo ha costituito nel passato solo un'ipotesi di lavoro. Gli attuali progetti prevedono la realizzazione di un Posto di Comando e Controllo mobile, realizzato cioè all'interno di shelter/container che possano garantire la trasportabilità e lo spostamento rapido del sistema.

#### **SCHEDA INFORMATIVA SUL POLIGONO**

Il Poligono Interforze del Salto di Quirra (PISQ) di Perdasdefogu (Ogliastra), situato a Sud-Est della Sardegna, è uno strumento indispensabile alle Forze Armate, che opera nel settore della sperimentazione a terra ed in volo di sistemi d'arma complessi ed in quello dell'addestramento all'impiego di ogni tipologia di armamento per uso aereo, navale e terrestre. Il poligono racchiude anche una componente espressamente acquisita per l'addestramento e lo sviluppo di capacità "di guerra elettronica" fondamentali per la predisposizione dei sistemi di sopravvivenza in zone di operazione.

Il PISQ, unico nel suo genere in Italia, costituisce un patrimonio per le aree in cui è situato, sia dal punto di vista sociale che da quello economico ed è l'unico poligono del suo genere rimasto a disposizione della Difesa sull'intero territorio nazionale.

Il Poligono è un assetto interforze ordinativamente inserito nella struttura del Comando Logistico dell'A.M. (1<sup>a</sup> Divisione - Centro Sperimentale di Volo) la cui utilizzazione è prettamente a carattere interforze. La programmazione delle attività annuali viene preventivamente approvata dal Capo di Stato Maggiore della Difesa su proposta del Comitato Interforze per il Poligono, organo militare interforze costituito allo scopo di assicurare il coordinato soddisfacimento delle esigenze d'impiego da parte delle Forze Armate e di indirizzare lo sviluppo delle diverse attività secondo le esigenze operative.

E' articolato su due aree di operazioni principali:

- l'area del Poligono di terra, presso la sede di Perdasdefogu (Ogliastra) dove è posto anche il Comando, che si estende su terra per un'area di circa 1.100 ettari all'interno dell'Isola;
- l'area del Poligono a mare, presso il Distaccamento Logistico di Capo S. Lorenzo (Cagliari), che si estende sul mare per un'area di circa 90NM x 100NM ad Est dell'Isola.

Le attività del Poligono sono supportate indirettamente dall'aeroporto di Decimomannu che costituisce la base principale di rischieramento per le attività di sperimentazione ed addestramento condotte con i mezzi aerei.

Oltre alle Forze Armate l'utilizzo del PISQ è consentito anche ad Aziende ad alta valenza tecnologica che ne facciano formale richiesta; tale attività è regolata da apposite convenzioni. Il poligono è stato intensivamente usato per lo sviluppo di numerosi sistemi d'arma con il coinvolgimento di molteplici realtà industriali nazionali ed internazionali (particolarmente significativo il coinvolgimento di Finmeccanica che opera anche da strutture "in concessione" sull'aeroporto di Decimomannu).

Il bilancio del PISQ si aggira intorno ai 35 milioni di Euro/anno di cui una buona parte si riversa direttamente sul territorio. Sono inoltre previsti una serie di contratti di investimento per diversi milioni di euro. Tra questi , da rilevare, un programma in corso per l'ammmodernamento di apparecchiature e mezzi per un valore di circa 33M€ (Radar, Posto di Comando e Controllo, mezzi navali).

Anche al fine di ridurre l'impatto economico della gestione del PISQ, in un momento di contrazione delle risorse finanziarie, sono in essere delle attività di promozione per aumentare l'utilizzo del Poligono anche da parte di Forze Armate / Industrie Straniere ricercando forme di cooperazione con l'industria nazionale per l'ammmodernamento e la gestione dell'Ente, sotto l'egida del Segretariato Generale della Difesa.

Il Poligono, oltre ad essere un elemento fondamentale per la Difesa, offre il proprio contributo alla logistica comunità locale. In particolare, sono state realizzate, a carico della Difesa, opere infrastrutturali indispensabili, quali la strada di collegamento con Perdasdefogu e l'acquedotto nella tratta Flumineddu – Perdasdefogu.

Inoltre, tramite la propria componente elicotteri, necessaria per le attività del Poligono, si garantisce la possibilità di trasporto di feriti/traumatizzati verso i centri sanitari della Regione.

Le attività addestrative e di sperimentazione condotte dalle Forze Armate nei Poligoni militari sono d'importanza primaria nell'ottica di disporre di aliquote di forze tecnologicamente aggiornate e in grado di integrarsi rapidamente ed efficacemente nell'ambito di dispositivi interforze e multinazionali. Tali attività vengono effettuate nel pieno rispetto di precise norme di legge e di sicurezza, volte a garantire l'incolumità dei militari impegnati nelle esercitazioni, la salvaguardia della popolazione e la tutela dell'ambiente.

Oltre alle attività addestrative e sperimentali, il Poligono svolge le attività complementari legate al presidio medico, al trasporto in elicottero di feriti e traumatizzati, alla manutenzione di strade e, tra le più recenti, alla lotta antincendio con elicotteri ed autobotti.

Anche oggi, il Poligono effettua con i suoi mezzi numerosi trasporti sanitari di traumatizzati e di persone in imminente pericolo di vita, su richieste delle autorità governative dell'isola.